

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 2
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

L'architettura nel cuneese tra ottocento e novecento: un "florilegio" di casi braidesi

di Sara Darbesio

Relatore: Laura Guardamagna

Correlatore: Francesco Bonamico

La tesi ha come obiettivo lo studio dell'architettura braidese tra la fine dell'800 e i primi anni del 900, e in particolar modo di ciò che può essere descritto col termine floreale. Da qui il titolo: "florilegio di casi braidesi" che sta ad indicare un'antologia di esempi liberty in Bra, Città ponte fra le colline delle Langhe e del Roero e l'area metropolitana torinese.

La mia ricerca è partita dallo studio dei caratteri generali sullo stile liberty e deco, con attenzione alle caratteristiche culturali, storiche, letterarie ed architettoniche analizzando l'ambito europeo, e concentrandosi poi su quello italiano e con particolare attenzione sul caso studio della città di Bra.

Molta attenzione è stata data alle fonti documentarie; ho utilizzato: notizie storiche sulla città di Bra, riguardanti l'epoca contemporanea; cartografia storica, per poter meglio comprendere l'evoluzione della città; fonti orali rappresentate dai ricordi e dagli studi di abitanti di Bra; fonti materiali rappresentate dagli edifici o da quanto di essi ancora rimane; i documenti conservati presso l'Archivio Comunale e in particolare i fondi d'archivio: Regolamenti edilizi, Domande lavori vari. Questi ultimi mi sono serviti per la catalogazione e la schedatura degli edifici.

La mia attenzione si è focalizzata inizialmente sulle Concerie, elemento di forte slancio per la città che hanno permesso i contatti di Bra con molti paesi europei e dato il via ad uno sviluppo economico, ma anche culturale ed architettonico.

La ricerca si è poi concentrata sugli edifici di civile abitazione che spaziano dai primi anni del XX secolo fino al 1940. In quegli anni le realizzazioni in stile Liberty sono scarse, ridotte per lo più a operazioni architettoniche epidermiche, a un eclettico montaggio di elementi decorativi art nouveau su impianti ancora ottocenteschi; espressioni queste delle esigenze di una nuova borghesia che, attratta dall'esotica ventata del nuovo, assorbe le recenti immagini del movimento d'oltralpe e le riduce a didascalie applicate su organismi tradizionali.

E' produzione tardiva, rispetto alle opere del Liberty torinese nate nei primi anni del secolo, di cui si avverte senz'altro l'influenza.

Gli edifici si presentano con caratterizzazioni architettoniche legate al gusto liberty e tardo liberty specialmente nelle decorazioni, nelle ringhiere e parapetti, negli androni e nelle chiusure con cancelli, nei serramenti, nei pregevoli ferri battuti.

Progettisti degli edifici sono due geometri: Francesco Testa e Lorenzo Milano che lavorò col figlio Bartolomeo. Le loro opere ci testimoniano la loro prolifica presenza nella città di Bra.



Edificio civile abitazione, Via S. Rocco, 20

Sono state inoltre analizzati monumenti civili e funebri dei due artisti-scultori che hanno lavorato a Bra fra la fine dell'800 e i primi decenni del 900: GIUSEPPE CERINI e CELESTINO FUMAGALLI entrambi di Torino. Uno per adozione e uno per nascita.

CERINI iniziò a lavorare a Bra con la vincita nel 1895 del concorso per la realizzazione di un imponente monumento funebre per onorare la memoria dell'avvocato BOGLIONE, benefattore della città.

Essa risultò un successo perché l'autore ottenne da quel momento numerose commesse per la realizzazione di opere, soprattutto monumenti funebri, circa una quindicina, che realizzò nell'arco di trent'anni.



Monumento funebre Famiglia OLIVERO. Una nicchia decorata a mosaico con un sole nel mezzo fa da sfondo ad una bella figura di donna dalla veste mossata che tiene in mano una luce

FUMAGALLI partecipò a Bra al concorso indetto nel 1896 per la realizzazione di un monumento pubblico in onore del suo più illustre cittadino il Beato Cottolengo. Vinse con una statua in bronzo dalle grandi dimensioni inaugurata nel 1900.

La figura del santo con le braccia aperte e lo sguardo rivolto verso il cielo poggia su un alto basamento in granito. Ai suoi piedi una scena di carità nella quale un angelo soccorre un bisognoso sofferente.

La scena grandiosa è modellata con sensibilità quasi pittorica: la trattazione delle grandi ali ricurve e dei fiori con le loro morbide radici è caratteristica dello stile liberty così come la cancellata in ferro battuto che racchiudeva il monumento con la sua stilizzata aiuola di gigli andata persa nell'operazione ferro alla patria.



Statua Cottolengo

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Sara Darbesio: s.darbesio@virgilio.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it